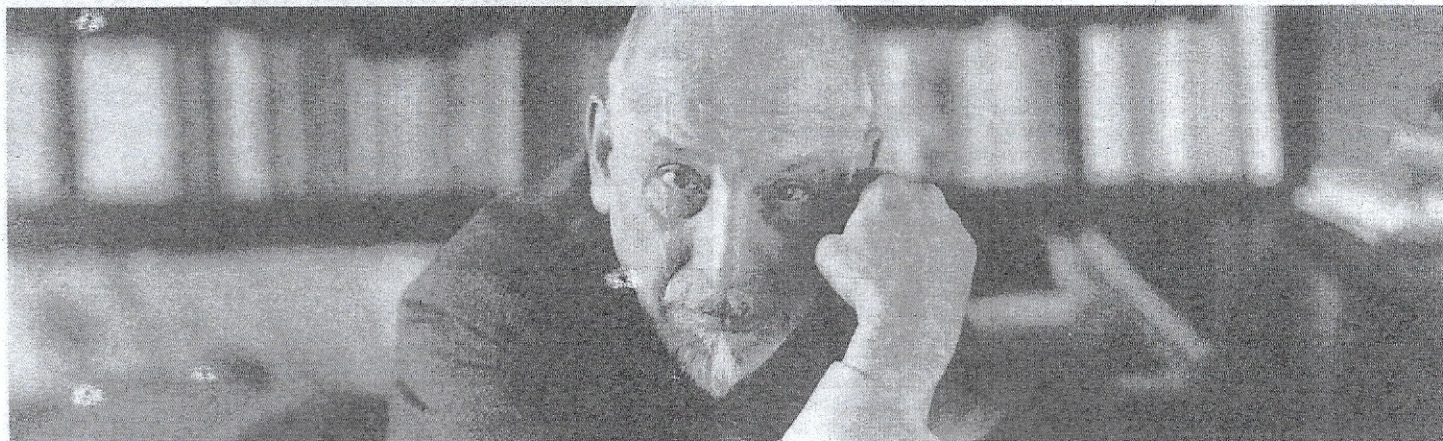




Il musical ritrovato di Pirandello

Just Like That (Proprio così)

Di Nino Genovese



Quando, nel 1930, il regista viennese Joe May propone a Luigi Pirandello di poter trarre da "Ma non è una cosa seria!" un film musicale, questi accetta senza esitazione, affermando di non avere "prevenzione contro nessun genere". E ciò è proprio vero, dato che nello stesso periodo (cioè tra il 1929 e il 1930), Pirandello aveva scritto addirittura il "libretto" di un vero e proprio "musical" in francese, dal titolo "C'est ainsi" (Proprio così), che diventa "Just Like That" in inglese: lo si sarebbe dovuto mettere in scena a Broadway e poi ridurre in commedia musicale per lo schermo. Questa circostanza, tra l'altro, pone in luce ed accomuna due elementi che gli stanno molto a cuore: il grande sogno americano, con il mito di Broadway, e quello del cinema, della "magica" Hollywood, dove i sogni si trasformano in realtà. Così, quando la sua "diletta" Marta Abba si reca negli Stati Uniti, si ritrova a pensare, per il futuro della sua amica, non tanto all'ambito teatrale, quanto proprio al cinema, arrivando - in una bella lettera - a immaginarla alla guida non di "una comunissima Ford, bensì una supermacchina di una super-Casa per le superstrade di Hollywood", profetizzandole

il trionfo e chiamandola "diva Marta, regina di tutti gli schermi del mondo". Infatti, nonostante ciò sia poco noto, il cinema fa parte integrante della vita e dell'attività artistica di Pirandello, del suo work in progress, della sua personalità eclettica e completa, che spazia in tutti i settori dell'arte: dai romanzi alle novelle, dalle commedie e drammi teatrali alla poesia ed alla pittura (Pirandello, si diletta non solo di poesia, ma anche di pittura), ma non trascura neppure le sceneggiature ed i soggetti cinematografici originali, sì da poterlo quasi considerare un potenziale «maestro di cinema»; di quel cinema che - pur rappresentando un vero e proprio contrasto con la sua concezione della vita e dell'arte e nei cui confronti ebbe sempre un atteggiamento complesso e contraddittorio, una sorta di attrazione-repulsione, di "odi et amo" - ne caratterizzò ugualmente, in pratica senza soluzione di continuità, tutto il suo "involontario soggiorno sulla terra". Alla luce di queste considerazioni, del suo amore per il teatro, per il cinema e anche per la musica, non può meravigliare, dunque, che Pirandello abbia scritto il testo di una "comédie musicale", di cui la prima notizia è stata data, diversi

anni fa, da Francesco Callari, che ne ha ritrovato un riassunto nell'Archivio degli Eredi di Pirandello; ma il testo vero e proprio era ritenuto perduto. Invece, nel 2006, a Latisana (nel Friuli), nell'Archivio dell'unico impresario di Pirandello per la Francia, Guido Torre Gherson, in mezzo a contratti, lettere, telegrammi, disegni, fotografie, carte ed appunti vari, è stata ritrovata anche quest'opera, in francese (C'est ainsi), accompagnata da una duplice versione anglofona (Just Like That),

avverrà - sarebbe davvero un evento eccezionale, di portata internazionale. Di esso si è parlato a Lignano (Udine), in un Convegno Internazionale, svoltosi nei giorni 28-29 settembre 2011, di cui sono anche usciti gli Atti ("A Lignano per studiare Pirandello", a cura di Vincenzo Orioles, Edizioni Metauro, Pesaro 2013); vi hanno partecipato, tra gli altri, la pronipote di Pirandello Renata Marsili Antonetti e quattro studiosi siciliani, anzi proprio messinesi: Vincenzo Orioles (Università di Udine), Lia Fava



Joe May, Luigi Pirandello e Marta Abba



Vincenzo Orioles, Lia Fava, Nino Genovese e Pietro Frassica

una in inglese "british" e una in anglo-americano, nella traduzione di Irma Bachrach, con le musiche composte da Jack Berle e da Gad Gherson (pseudonimo sotto cui si nasconde presumibilmente lo stesso impresario Francesco Torre Gherson). Si tratta di un "musical" molto particolare ed originale, anche per la struttura narrativa, dal tono tra il grottesco e il paradossale, che mescola realtà e sogno, i cui protagonisti, da Palm Beach in cui si trovano, attraversano (sogno o realtà?) mezzo mondo e finiscono addirittura nella foresta amazzonica del Brasile, in mezzo a una vera e propria tribù di cannibali! Riteniamo che se venisse messo in scena - cosa che prima o poi

Guzzetta (Lumsa di Roma), Pietro Frassica (Università di Princeton, Usa) e lo scrivente. E sempre Lia Fava e chi scrive hanno avuto il piacere di parlare di questo eccezionale ritrovamento, delle sue caratteristiche tipologiche e del rapporto di Pirandello con il cinema in un incontro presso il Monte di Pietà di Messina (29 settembre), nell'ambito della rassegna "CentoSicilie", organizzata da Milena Romeo per l'Associazione "Cara Beltà" di Messina.